

## Il Covid e l'economia

# L'allarme degli aeroporti «Lasciati soli nella crisi così si ferma il Paese»

► Assaeroporti: a settembre è svanito il 70% dei passeggeri transitati nel 2019

► Oggi vertice al ministero dei trasporti si discute di un fondo da 800 milioni

### IL CASO

#### Gianni Molinari

A settembre 2019 dagli aeroporti italiani passarono 19 milioni di passeggeri e 157 mila passaggi aerei. A settembre 2020 di passeggeri se ne sono visti 5,7 milioni e di passaggi aerei 78 mila. Ciò sono svaniti oltre 13 milioni di passeggeri, il 70 per cento. A Napoli i passeggeri erano 1,1 milioni, sono stati 349 mila (-68,4%).

«Dati drammatici», ha commentato Fabrizio Palenzona, presidente di Assaeroporti. Il settore è in ginocchio: i passeggeri dall'estero sono pochissimi, regge se così si può dire - il traffico in Italia dove hanno riprogrammato molti dei loro voli le low cost. In profondo rosso sono i conti dei gestori aeroportuali sia per mesi del lockdown con le attività ridotte a pochi voli al giorno, sia pesanti investimenti resisi necessari per la riapertura a giugno e ora con il crollo da cifre da lockdown dell'ultima settimana.

La porta del Paese, come sono ora gli aeroporti, è sì aperta, ma non passa quasi più nessuno. «Gli aeroporti stanno affron-

tando una difficilissima crisi finanziaria e senza immediati interventi di sostegno diretto - continua Palenzona - sono a rischio migliaia di posti di lavoro e la realizzazione di investimenti e programmi di modernizzazione e sviluppo. Senza un piano di rilancio il comparto rischia di non risollevarsi con gravissime conseguenze per cittadini e imprese. Il Governo non deve abbandonare il sistema aeroportuale anzi deve investire su di esso perché strategico per le attività del Paese e per la ripresa dell'economia. Senza aeroporti il Paese si ferma».

La proposta delle società di gestione degli aeroporti è dà tempo sul tavolo del governo che finora ha dedicato attenzione esclusivamente al solo salvataggio Alitalia dimenticando completamente gli aeroporti: un Fondo, con una

### I treni

#### Trenitalia, 33 Frecce in meno da martedì

Via alla riduzione dei treni. Si parte da martedì tre novembre, 33 le Frecce cancellate, e 16 di questi treni partono da Salerno e da Napoli e sono diretti al Nord, stessa riduzione sulla tratta inversa. I treni attualmente viaggiano con una capacità ridotta al 50%. L'obiettivo dei tagli sarebbe quelli di limitare gli spostamenti al massimo in questa fase delicata, oltre che ridurre i costi. E tra i pendolari è scattato l'allarme.

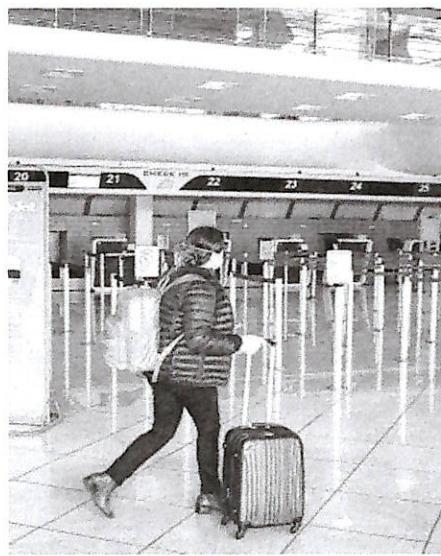
e.r.  
dotazione di almeno 800 milioni di euro, a compensazione dei danni subiti dai gestori e un intervento per dodici mesi per la cassa integrazione ai dipendenti.

### IL FONDO

Un fondo che i gestori aeroportuali intendono vincolato agli investimenti già realizzati per mettere in sicurezza le strutture e un piano di cassa integrazione straordinaria per sostenere il reddito del personale in attesa del superamento della crisi nel 2021 e la ripresa dei traffici aerei.

Il fondo sarebbe analogo a quello già approvato dalla Commissione europea in favore degli aeroporti tedeschi e quindi avrebbe una corsia già aperta favorevolmente nell'esame dell'Ue.

E tuttavia indispensabile che lo stanziamiento, per poter essere



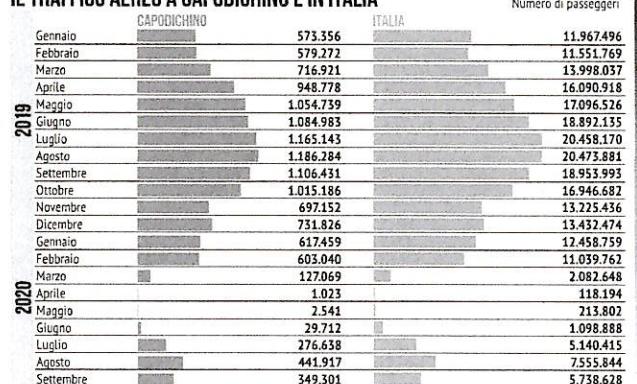
CAPODICHINO Uno dei rari passeggeri durante il lockdown NEWFOTOS/D. ALESSANDRO CAROFALO

disponibile in tempi ragionevoli, sia inserito nella Legge di Bilancio. Per questo stamattina - in web conference - convocata dal capo di gabinetto del Miti Stancanelli si terrà un vertice tra i capi di gabinetto dei ministeri dell'Economia, dei Beni culturali, del Lavoro, delle Politiche europee e la stessa Assaeroporti per avviare un confronto sulle misure a sostegno del settore. Un momento importante, preparato con molta cura da diversi attori del mondo aeroportuale per mettere in sicurezza il settore e prepararlo al rilancio che sarà lungo e non semplice. L'associazione europea degli aeroporti stima che il traffico aereo tornerà ai livelli pre-covid tra il 2024 e il 2025. Quattro/cinque anni durante i quali assistiamo a crisi di vettori e di gestori. Per l'Italia questione delicatissima ma perché paese di destinazione turistica e, quindi, fortemente interessato agli alti volumi di traffico.

La stessa cosa per Napoli e la Campania dove lo sviluppo turistico degli ultimi anni è direttamente collegato alla crescita di Capodichino che prima della crisi aveva 104 collegamenti diretti e con l'opzione di Salerno avrebbe potuto avere un traffico complessivo nei prossimi anni di circa 18 milioni di passeggeri con ineguagliabili riflessi sull'economia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL TRAFFICO AEREO A CAPODICHINO E IN ITALIA



**CONTI DEI GESTORI  
IN PROFONDO ROSSO  
IL TRAFFICO AEREO  
TORNERÀ AI LIVELLI  
PRE-COVID SOLO  
TRA IL 2024 E IL 2025**

### Paolo Barbuto

Il mondo dell'ospitalità è tramontato dai ceffoni dell'emergenza sanitaria, dopo un'estate di modesta ripresa tornano i giorni delle difficoltà. Salvatore Naldi il mondo alberghiere lo conosce bene, lo guarda dall'osservatorio privilegiato dei suoi tre gioielli, il Renaissance Mediterraneo di Napoli, il Marriott Flora di Roma e la Pazzia di Capri, quando sente che c'è da commentare il "ristoro" di 4.153 euro destinato con l'ultimo decreto alle strutture alberghiere, ha un moto di stizza: «Cosa pensano che possono farci con quei quattromila euro? Ci vuole ben altro. Preferrei un lockdown immediato che permetta di contrastare il virus subito, di abbassare i contagi e di consentire alle persone di riprendersi a muoversi nel periodo natalizio. Ecco, questa sarebbe una soluzione per il mondo alberghiero, non certo i quattromila euro».

Naldi, ce l'ha con il Governo per via di questa somma?

«Macché qui non è questione del decreto ristoro che assegna una cifra piuttosto che un'altra. Io sono preoccupato perché non c'è visione prospettica, nessuno nei palazzi della politica guarda al futuro, alle possibilità di rinascita».



### Intervista Salvatore Naldi

## «Serve un lockdown immediato solo così possiamo salvare Natale»

Intanto ci sono le limitazioni date della pandemia e c'è pure il decreto ristoro.

«A Napoli si dice che è "acqua che non leva sete". Lei è davvero convinto che basti questo versamento una tantum da parte del Governo per consentire a un ho-

tel di sopravvivere?».

«Ce lo dica lei».

«La domanda era retorica, non c'è bisogno di rispondere. Infine la domanda sul futuro e sulla programmazione a lungo termine era reale, quella si che meriterebbe una risposta».

In piena pandemia è difficile pensare al futuro a lunga scadenza.

«Io invece ritengo che un governante accorto dovrebbe sapere guardare lontano. Attenzione, non voglio infilarmi nel veospaio della critica a questo o a quel politico, non mi interessa. A me interessa il futuro del settore, quello dei dipendenti che sono migliaia e si sentono spiazzati, non sanno più cosa aspettarsi, cosa sperare».

C'è la cassa integrazione, ci sono i sussidi per i dipendenti...

«Ma deve esserci un domani anche per loro. O pensa che la cassa integrazione sia una soluzione a tempo indeterminato?».

Ovvialmente no. Ma lei cosa

propone?

«Di proiettare lo sguardo al domani, oltre la pandemia. Se, come tutti ci auguriamo, nella prossima primavera la situazione volgerà al meglio, è a quel momento che bisogna guardare e per quel momento progettare una formula che consenta un immediato rilancio del turismo e dell'alberghiero».

Dietro l'angolo potrebbe esserci il lockdown.

«L'ho già detto. Il lockdown dovrebbe essere immediato, non "dietro l'angolo". Bloccare le attività nel Paese in questo momento, sarebbe utile per poter riaprire nel periodo delle feste natalizie senza l'oppressione dei contagi che crescono. Le persone ri-

scrivrebbero a muoversi, a dare una scossa all'economia e al turismo che boccheggiano».

Lei possiede tre strutture di alto livello. Mica dirà che sta boccheggiando?

«Vuol sapere qual è la percentuale di camere che mediamente sono occupate? È il 15 per cento. Nessun hotel ha vita lunga con questi numeri».

E allora?

«È allora io mi rimbocco le maniche, guardo ai domani con positività perché la lotta al virus procede e io sono fiducioso. Non mi abbatto, lo sa che durante il lockdown di marzo e aprile ho tenuto le luci del mio albergo sempre accese per dare un segnale di vita, di riscossa, di tenacia?».

Bellissima immagine, lo farà anche se arriverà un altro lockdown?

«Probabilmente sì. Ma nel frattempo continuerò a battermi per il futuro. Adesso sono concentrato sulla richiesta del blocco immediato, ne ho parlato con tanti colleghi e sono tutti d'accordo: lockdown immediato per "respirare" un po' nel periodo natalizio e poi attendere la primavera e la sconfitta del virus».

Con i 4.153 euro del decreto ristoro in cassa?

«Andrà con questa storia? Glielo ridico. Quei soldi non servono a niente, occorre agire. Agire immediatamente».

**NEI MIEI ALBERGHI,  
OCCUPATE NON PIÙ  
DEL 15 PER CENTO  
DELLE CAMERE  
CON QUESTI NUMERI  
NON C'È FUTURO**

